



Registrati

Login

News Blog

Previsioni | Novara 31°

Sondaggi Foto Video Il blog del direttore Novara calcio Bigodini & tacco dodici Fuori banda Neronovara L'alternativa Fermo immagine La pernice culinaria Straordinaria amministrazione Bouquet di confetti Le interviste impossibili

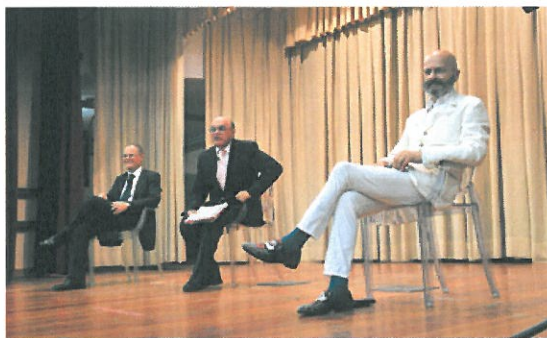
HOME PAGE APPUNTAMENTI CRONACA CULTURA DALL'ITALIA&DAL MONDO ECONOMIA POLITICA SPETTACOLI SPORT ARCHIVIO NOTIZIE CHI SIAMO

Economia

Il "Manifesto" delle piccole imprese

Pubblicato: Giugno 20,2012

Il confronto di Giannino e De Angelis all'assemblea dell'Api



Novara – Il “Manifesto” delle piccole imprese che, in occasione della sua assemblea, l’Api di Novara, Vco e Vercelli è stato inviato al governo, è la “summa” di tutta una serie di lamentele che i piccoli imprenditori da tempo sollevano. Ed è per quello che gli imprenditori dell’Api hanno marciato “silenziosamente” per le vie del centro.

(Guarda la [fotogallery](#))

Semplificazione, tassazione, pagamenti, appalti, pubblica amministrazione sono stati tutti i punti toccati dal “Manifesto”, letto dal direttore Paola Pansini: necessità di una semplificazione delle procedure burocratiche che affossano le imprese; riduzione della pressione fiscale; riduzioni dei tempi dei pagamenti, sia da parte della pubblica amministrazione che da parte dei privati; stop al sistema del massimo ribasso nelle gare per gli appalti; riduzione dei costi della pubblica amministrazione.

«Perché non vogliamo morire» ha detto il presidente Gianmario Mandrini.

Il clou dell’assemblea dell’Api è stato il confronto (moderato da Gigi Santoro) tra il giornalista economico **Oscar Giannino e il condirettore generale del Banco Popolare Domenico De Angelis.**

Giannino ha confermato il suo estro, ripetendo quello che da tempo sta sostenendo e che gli ha fatto acquisire un seguito sensazionale: il nemico principale non è l’euro, non è l’Europa ma è lo Stato italiano.

«Non c’è uno degli Stati che hanno dovuto organizzare una manovra di rientro che l’ha fatta, come noi, con una manovra per l’80% basata su un aumento della pressione fiscale. Tutti hanno abbassato le imposte, da noi sono arrivate al 45%, ma in realtà sono al 53,8% - ha detto Giannino – **Uno Stato stupido, perché uccide le imprese e così rinuncia a incassare oggi e domani.**».

E l’euro? «Se si vuole salvare l’euro – ha aggiunto – occorre unificare beni, servizi e mercati. Ma attenzione, è un grosso rischio per noi, perché dobbiamo aprirci a tutti. Se non ci stiamo, allora è meglio avere un piano B e pensare al ritorno alla lira.».

Dal canto suo De Angelis ha ricordato come «le nostre imprese sono forti, dove riescono a competere “ammazzano” quelle tedesche. **Il problema è che non ci sono le stesse condizioni di competizione, le nostre aziende devono sopportare maggiori oneri.** Lavorare con uno spread oltre i 400 punti significa rendere quasi impossibile la competizione. E se è drammatico per le imprese d’eccellenza, quelle che esportano, figurarsi per quelle che operano sul mercato interno. Se nulla sarà più come prima, occorre impegnarsi a capire, noi come banca insieme alle imprese, quello che si può fare e trovare nuove opportunità.».

NEWS CORRELATE

[In tanti alla "marcia silenziosa" dei piccoli imprenditori](#)

FOTO DEL GIORNO



[Vedi tutte le foto](#) >>

ARCHIVIO STORICO



[Consulta l'archivio](#) >>